



Emilia Romagna

# **BISOGNI DELLE FAMIGLIE, CAREGIVER E SERVIZI ALLA PERSONA: UNA SFIDA SOCIALE E IMPRENDITORIALE**

**7-8 ottobre 2011**

Trascrizione intervento di **Palma Costi**  
Consigliere Regionale Emilia Romagna

***Un nuovo welfare per le pari opportunità  
e lo sviluppo economico***



Trascrizione intervento

**Palma Costi - Consigliere Regionale Emilia Romagna**

***Un nuovo welfare per le pari opportunità e lo sviluppo economico***

Se fossi in grado di darvi la ricetta per un nuovo welfare per le pari opportunità e lo sviluppo economico in Emilia-Romagna, come recita il titolo di oggi, sarei una maga. Mi limito quindi a fare alcune osservazioni su un tema decisivo per il futuro della nostra regione, di ognuno di noi e dei nostri figli.

È indubbio: stiamo attraversando uno dei momenti più drammatici e più difficili almeno degli ultimi 40-50 anni. Al di là di ogni altra considerazione siamo di fronte a una decrescita del bilancio e a un aumento dei bisogni. Un incrocio vizioso che mette seriamente a rischio tutto quello che abbiamo fin qui costruito.

La Regione Emilia-Romagna, rispetto alle tendenze inaugurate dal Governo Berlusconi, sta andando controcorrente. Con i fatti, non solo con le dichiarazioni d'intenti. Penso al Fondo per la non autosufficienza: nel 2011 a fronte di un Fondo nazionale di 400 milioni la nostra Regione ha scelto di investire 470 milioni.

Nonostante questo abbiamo davanti momenti difficili. I dati che prima avete ricordato sul Fondo sanitario nazionale, ad esempio, implicano che su un bilancio per la sanità regionale di 8 miliardi annui per la Regione Emilia-Romagna nei prossimi tre anni si prospetti un taglio di circa 1 miliardo e mezzo. Questi sono i dati con cui dobbiamo confrontarci.

Per questo c'è un lavoro essenziale da fare a livello nazionale per cambiare la situazione. C'è chi – a partire dal presidente Errani – se ne sta occupando con competenza e determinazione. Qui, invece, vorrei concentrarmi su quello che possiamo fare oggi tutti noi, che abbiamo un altro ruolo.

Il primo punto su cui vorrei soffermarmi è, a mio avviso, fondamentale. Davanti a questo contesto dobbiamo innanzitutto avere la pazienza e anche l'intelligenza, come è stato fatto oggi da parte di CNA, di metterci a ragionare, inquadrando la nostra situazione in un ambito europeo.

Noi abbiamo bisogno di ritornare ad analizzare in profondità i cambiamenti che hanno attraversato questa regione, che hanno radici profonde e nascono ben prima della crisi economica.

Sul fronte dei servizi – della risposta alla domanda – abbiamo fatto e stiamo continuando a fare tanto. Io ho partecipato alla costruzione di questi servizi che hanno cambiato la società, il nostro modo di vivere, migliorandolo.

Non dobbiamo dimenticarlo, ma non possiamo fermarci lì. Il riformismo non finisce mai: non c'è un momento in cui possiamo dire "Siamo arrivati". Oggi, per fare un passo in avanti dobbiamo tornare ad analizzare in profondità la domanda. Sui processi d'impoverimento, sull'immigrazione, sull'invecchiamento della popolazione.

I problemi degli anziani non li risolveremo se non mettiamo in fila come si ripensano e riprogettano i paesi, le città e i nostri territori. Mi ricordo un'indagine, quando facevo l'assessore all'urbanistica in Comune a Modena, che raccontava che il tema dell'insicurezza nasceva nei

quartieri dove c'era la maggiore concentrazione di donne anziane sole. E il problema lì non era la badante, erano l'illuminazione, il telesoccorso ed altre attenzioni...

Se guardiamo la domanda ci rendiamo conto che le soluzioni sono tutte interconnesse. Rimanendo sul tema dell'invecchiamento della popolazione, ad esempio, questo trascina il tema dell'informatizzazione e la telematica. Trascina probabilmente anche un tema di domanda di prodotti nuovi. Oggi parlavate della robotica, parlavate della domotica. Si può parlare delle tecniche di edilizia, si può parlare dei livelli di progettazione.

È una domanda nuova che chiede una risposta anche al settore produttivo. Occorre pensare al tema dell'invecchiamento come ad una delle grandi opportunità che questa regione incrocia sul piano del sociale, per produrre quel benessere che le nostre famiglie e i nostri cittadini ci stanno chiedendo, e che dall'altro lato, però, può produrre anche un beneficio dal punto di vista economico.

È importante: oggi abbiamo un'economia che, nonostante tutto, sta in parte tenendo ma con una diminuzione dell'occupazione. Nell'ultimo trimestre, infatti, si è fermata mentre abbiamo ancora il 6% della disoccupazione con 56.000 in cassa integrazione e con una parte di persone che probabilmente non cercano più lavoro e con un fenomeno crescente della disoccupazione giovanile femminile.

La nostra discussione non deve essere mai fine a se stessa, ma avere ben chiari gli obiettivi e il modo per raggiungerli. Servono una forte capacità strategica del pubblico (per quel che il Governo ci lascia in condizione di fare!), una forte capacità di governo e di progettazione con tutti i corpi organizzati e non, e una forte capacità di stabilire regole e dare strumenti per il controllo.

Per riuscirci dobbiamo imparare a non partire sempre da zero. La nostra realtà regionale con solide tradizioni nel sociale, con le risorse pubbliche pur diminuite deve produrre un sistema virtuoso di risposte flessibili ai bisogni sociali nuovi e vecchi: risposte innovative e coraggiose.

C'è un lavoro importante da fare anche nelle associazioni perché ha ragione chi diceva stamattina: "bisogna che anche le associazioni riescano ad essere molto unite e molto forti e anche molto convinte per cambiare".

Possiamo farlo perché abbiamo una società civile e delle forze economiche, nonostante la crisi, ancora molto vivaci. Possiamo farlo perché siamo una società che interpreta ancora in modo collettivo i bisogni sociali ed in modo collettivo cerca di produrre risposte. Questo, dopo vent'anni di individualismo imperante, è una risorsa che dobbiamo assolutamente tenere presente, valorizzare e non è scontato.

Siamo in Emilia Romagna, la situazione è difficile, ma ci sono le intelligenze, le capacità e le volontà per produrre forti cambiamenti del nostro sistema di welfare regionale, nell'ottica dell'universalismo e dell'equità, in modo principale per le nuove generazioni.